

I dieci anni del governo Depretis

I dieci anni del governo Depretis (morì nel luglio 1887) contarono qualche grande riforma: la legge sull'istruzione elementare obbligatoria, la riforma elettorale e l'abolizione della tassa sul macinato. Ma per il resto Depretis governò alla giornata, facendo la somma ponderata delle richieste a cui doveva far fronte e misurandole attentamente in termini di voti. Un esempio fra molti. Nel 1886
5 promise a due deputati un decreto legge per la "passeggiata ecologica", un grande viale alberato dal Colosseo all'inizio della via Appia, un'impresa che sarebbe costata la somma allora cospicua di 25 milioni. A un amico [in nota: Ferdinando Martini, Confessioni e ricordi], che gli faceva osservare l'importanza della spesa e gli chiedeva come avrebbe fatto a mantenere la promessa, rispose:"[...] Se avessi promesso di fare una cosa che costasse centomila lire, mi troverei impacciato; ma per
10 una spesa di venticinque milioni, eh!, lasciate stare, ci sarà chi provvederà, nonostante le mie promesse. Io ho promesso, sicuro: ma se non ci sono denari, capirete bene, ad impossibilianemotenetur". Nonostante questo cinico candore la piccola navigazione di tutti i giorni – un occhio alla rotta e un occhio ai venti – non era priva di un suo disegno politico: allargare il
15 paese e allo stesso tempo comporre in una sintesi le tensioni che ne sarebbero risultate. Disegno al tempo stesso progressista e conservatore o, meglio, progressista in un primo momento e conservatore in una fase immediatamente successiva, come aveva giustamente osservato Ferdinando Martini.

QUESTIONARIO

1. Quali furono le riforme del governo Depretis? Elencarle cercando anche di spiegare di cosa si trattava

.....

2. *Qualche grande riforma*(riga 1) equivale ad *alcune grandi riforme*. Perché l'autore usa la prima espressione?

.....

3. Cosa significa *per il resto?* (riga 3) A quale parte del testo si riferisce? Riscriverla

.....

4. Cosa significa *governò alla giornata*(riga 3)?

.....

5. Cosa significa *la somma ponderata* delle richieste (riga 3)? Riscrivere l'espressione usandone una simile

.....

6. Racconta in sintesi l'episodio dell'esempio (con una frase verbale o una frase nominale)

.....

7. A cosa serve l'episodio? Cosa vuol dimostrare?

.....

8. *Un occhio alla rotta e un occhio ai venti*(righe 12-13) è una metafora. Che cosa significa? *Rotta* si collega

a.....*venti* si collega a.....

9. *Allargare il paese*(riga 13): spiegare il significato

10. *Comporre in una sintesi le tensioni che ne sarebbero risultate*(riga 14): **ne** si riferisce

a.....

11. Di quali tensioni si parla nel testo?

.....

12. "cinico candore" (riga 13) si può sostituire con

- a. falsa ingenuità
- b. Spregiudicata franchezza

- c. freddo opportunismo
- d. malizia furbesca

13. Nella frase “*Nonostante questo cinico candore la piccola navigazione di tutti i giorni – un occhio alla rotta e un occhio ai venti – non era priva di un suo disegno politico*” l’aggettivo **suosi** riferisce a

14. Nel testo l’autore, in riferimento a Ferdinando Martini, usa due volte il verbo “*osservare*” con due significati molto diversi. Con quali altre parole potresti sostituire “osservare” nelle due frasi :

- a. “*A un amico ... che gli faceva osservare*”
- b. “*come aveva giustamente osservato*”

.....

15. Nel testo sono presenti per 4 volte i due punti. Indicare l’uso diverso che ne viene fatto

.....

16. Quali informazioni NON contenute nel testo ma in tuo possesso sarebbero UTILI o NECESSARIE per comprendere il significato complessivo. Compila la tabella sottostante riportando le tre informazioni più importanti per ciascuna colonna

INFORMAZIONI DATE DAL TESTO	INFORMAZIONI INFERIBILI DAL TESTO	INFORMAZIONI CHE SAREBBE UTILE CONOSCERE, MA CHE NON SONO DATE DAL TESTO

17. **Quale tesi o idea centrale** contiene il testo?

.....

Stava seduta alla finestra a guardare la sera che invadeva la strada. La testa era appoggiata sulla tenda della finestra e le narici sentivano l'odore del polveroso tessuto di cretonne. Era stanca.

- Passava poca gente. Il tizio dell'ultima casa ritornava; sentì i suoi passi battere sul
- 5** marciapiede di cemento e subito dopo scricchiolare sul sentiero di scorie davanti alle case rosse. Una volta c'era un campo lì in cui si giocava ogni sera con i figli di altra gente. Poi un tizio di Belfast comprò il campo e ci costruì case –non come le loro casette marroni, ma delle case di mattoni con i tetti lucenti. I bambini della strada giocavano in quel campo –i Devine, i Water, i Dunn, il piccolo Keogh lo zoppo, lei, i suoi fratelli e le sue sorelle.
- 10** Ernest, tuttavia, non giocava mai: era troppo grande. Suo padre spesso li andava a cercare fino giù al campo col suo bastone di rovere; ma di solito il piccolo Keogh faceva da vedetta e li chiamava in ritirata quando vedeva suo padre arrivare. Eppure sembravano essere stati felici allora. Suo padre non era così cattivo allora. E poi sua madre era viva. Era tanto tempo fa. Lei e i suoi fratelli e le sue sorelle erano cresciuti e sua madre era morta. Anche Tizzie Dunn
- 15** era morto e i Water erano tornati in Inghilterra. Tutto cambia. Adesso lei stava andando via, come gli altri, per lasciare la sua casa.
- La casa! Si guardò intorno alla stanza, rivedendo tutti i suoi oggetti familiari che aveva spolverato una volta alla settimana così tanti anni, chiedendosi da dove cavolo venisse tutta quella polvere. Forse non avrebbe più visto tutti quegli oggetti familiari da cui non si sarebbe
- 20** mai sognata di separarsi.
- Eppure in quegli anni non aveva mai scoperto il nome del prete la cui fotografia ingiallita stava appesa alla parete sopra l'armonium rotto accanto alla stampa a colori dell'ex voto fatto alla Beata Margaret Mary Alacoque. Era stato compagno di scuola di suo padre. Questi ogni volta mostrava la fotografia agli ospiti la passava con una frase a caso:
- 25** “E’ a Melboourne adesso.”
- Aveva acconsentito ad andar via, a lasciare la sua casa. Era stata una cosa saggia? Aveva cercato di soppesare tutti i lati della questione. A casa sua ad ogni modo aveva un tetto e cibo; aveva intorno tutto ciò che conosceva da tutta la vita. Naturalmente doveva lavorare duro, sia a casa che al lavoro. Cosa avrebbero detto di lei al negozio quando avrebbero scoperto che era
- 30** scappata via con un ragazzo? Avrebbero detto che era una cretina, forse. Ed il suo posto sarebbe stato coperto da un annuncio. Miss Gavan sarebbe stata contenta. Era sempre stata pungente con lei, specie ogni volta che c'era gente che sentiva.
- “Miss Hill, non vede che queste signore aspettano?”
- “E svegliatevi, Miss Hill, per favore!”
- 35** Non avrebbe pianto molte lacrime nel lasciare il negozio.
- Ma nella sua nuova casa, in una terra lontana e sconosciuta, non sarebbe stato così. Allora sarebbe stata sposata –lei, Eveline. La gente l'avrebbe trattata con rispetto allora. Non sarebbe stata trattata come sua madre era stata trattata. Anche adesso, sebbene avesse diciannove anni e più, si sentiva sotto il pericolo della violenza di suo padre. Sapeva che era stato lui che le
- 40** aveva fatto venire le palpitazioni.
- Quando erano cresciuti lui non era mai stato con lei come lo era con Harry ed Ernest, perché lei era una ragazza, ma più tardi aveva incominciato a minacciarla e a dirle che lo faceva solo per amore di sua madre morta. E lei non aveva nessuno che la proteggesse. Ernest era morto ed Harry che lavorava in una chiesa come decoratore, era quasi sempre fuori da qualche parte
- 45** nel paese.

E poi le eterne discussioni sui soldi il sabato sera avevano incominciato a stancarla indicibilmente.

- 50 Dava sempre la sua intera paga –sette scellini- ed Harry mandava sempre quello che poteva ma il guaio era ricevere i soldi dal padre. Questi diceva sempre che lei sperperava il denaro, che non aveva testa, che non le avrebbe dato i suoi soldi lavorati con sudore per farglieli gettare dalla finestra, e molto di più, perché egli stava di solito proprio male il sabato sera. Alla fine le avrebbe dato i soldi e le avrebbe chiesto se aveva intenzione di comprare il pranzo della domenica. Allora lei doveva precipitarsi più veloce che poteva a fare la spesa, tenere il suo portamonete di pelle nera stretto in mano mentre si faceva strada a gomitate in mezzo alla
- 55 folla e tornare a casa col carico delle provviste. Doveva lavorare duro per tenere su la casa e badare a che i due bambini piccoli che erano stati affidati a lei andassero a scuola regolarmente e mangiassero regolarmente. Era un lavoro duro –una vita dura- ma adesso che stava per lasciarla non le sembrava una vita del tutto indesiderabile. Stava per esplorare un'altra vita con Frank. Frank era molto gentile, virile, dal cuore aperto.
- 60 Lei stava per andar via con lui con un battello notturno per essere sua moglie e vivere con lui a Buenos Aires dove lui aveva una casa che l'aspettava. Come ricordava bene la prima volta che lo aveva visto; lui alloggiava in una casa sulla via principale dove lei andava a trovarlo. Sembrava poche settimane fa. Lui stava al cancello, il cappello con la visiera messa all'indietro sulla testa e i capelli scompigliati davanti sul viso abbronzato.
- 65 L'aveva portata a vedere La Bohème e lei si sentiva inebriata mentre era seduta in un'insolita parte del teatro insieme a lui. Lui era totalmente patito di musica e cantava un pochino. La gente sapeva che amoreggiavano e, quando egli cantava della ragazza che amava il marinaio, ella si sentiva appassionatamente confusa. Lui la chiamava Papavero per scherzare. Prima di tutto era stato eccitante per lei avere un ragazzo e poi lui aveva incominciato a piacerle.
- 70 Faceva sempre dei racconti di paesi lontani. Aveva iniziato come mozzo da una sterlina al mese su una nave della Allan Line che andava in Canada. Le diceva i nomi delle navi dove era stato e i nomi delle diverse mansioni. Aveva attraversato lo Stretto di Magellano e le aveva raccontato storie sui terribili Paragoni. Le cose gli erano andate bene a Buenos Aires, diceva, ed era arrivato sul vecchio continente solo per una vacanza. Naturalmente il padre
- 75 aveva scoperto la storia le aveva vietato di avere a che fare con lui. “La conosco questa razza di marinai”, diceva. Un giorno egli aveva litigato con Frank dopodiché lei doveva incontrare il suo amore in segreto. La sera sprofondò sul viale. Il bianco delle due lettere sul suo grembo diventò indistinto. Una
- 80 era per Harry; l'altra per suo padre. Ernest era stato il suo preferito ma voleva bene anche ad Harry. Suo padre stava diventando vecchio ultimamente, aveva notato. Le sarebbe mancato. Qualche volta aveva saputo anche essere simpatico. Non molto prima, quando lei era stata a letto per un giorno, le aveva letto una storia di fantasmi e preparato del pane abbrustolito. Un altro giorno, quando la loro mamma era viva, erano andati tutti a fare un picnic sulla collina di
- 85 Howth. Ricordò suo padre che si era messo il cappellino di sua madre per far ridere i bambini. Il suo tempo stava volando ma ella continuava a star seduta alla finestra, con la testa appoggiata contro la tenda della finestra, inalando l'odore del cretonne polveroso. Giù per il viale, riusciva a sentire un organetto da strada suonare. Conosceva quella musica straniera che doveva essere arrivata per ricordarle della promessa fatta a sua madre, la promessa di reggere
- 90 la casa finché poteva. Si ricordò dell'ultima notte della malattia della madre; lei si ritrovava ancora nella chiusa stanza buia all'altra parte della sala e fuori sentì una malinconica musica

italiana. All'organista era stato ordinato di andare via e gli avevano dato sei sterline. Si ricordò di suo padre che ritornando impettito nella stanza dell'ammalata disse:
"Maledetti Italiani! A venire fin qui!"

95 Mentre pensava, la pietosa immagine della vita della madre poggiava il suo incantesimo nel suo essere più profondo –quella vita di comuni sacrifici che finiva nella pazzia finale. Tremava mentre sentiva ancora la voce di sua madre che diceva costantemente con assurda insistenza:

"Derevaun Seraun! Derevaun Seraun!"

100 Si alzò in un improvviso impulso di terrore. Fuggire! Fuggire! Frank l'avrebbe salvata. Le avrebbe dato la vita, forse anche l'amore. Ma lei voleva vivere. Perché doveva essere infelice? Aveva il diritto di essere felice. Frank l'avrebbe portata tra le sue braccia, avvolta tra le sue braccia, L'avrebbe salvata.

105 Stava tra la folla ondeggiante alla stazione di North Wall. Lui la teneva per mano e lei sapeva che le stava parlando, dicendo qualcosa sul viaggio ripetutamente. La stazione era piena di soldati con delle valige marrone. Attraverso le ampie porte dei portici riuscì a vedere la massa scura della nave, accanto al muro della banchina, con gli oblò illuminati. Non rispose. Si sentiva le guance pallide e fredde e in mezzo alla confusione mentale, pregò Dio di direzionarla, di mostrarle quale era il suo dovere.

110 La nave soffiò un lungo triste fischio nella nebbia. Se fosse andata l'indomani sarebbe stata in mare con Frank, diretta Buenos Aires. Il loro posto era stato prenotato. Si poteva tirare indietro dopo tutto quello che lui aveva fatto per lei? La confusione mentale le fece venire la nausea nel corpo ed ella continuava a muovere le labbra in silenziosa, fervente preghiera.

Una campana suonò sul suo cuore. Sentì che lui le afferrava la mano:

115 "Vieni".

Tutti i mari del mondo inondarono il cuore. Lui la stava spingendo verso di loro: l'avrebbe annegata. Si aggrappò con entrambe le mani alla ringhiera.

"Vieni".

120 No! No! No! Era impossibile. Le sue mani si aggrapparono freneticamente al ferro. In mezzo ai mari mandò un grido di angoscia.

"Eveline! Evvy!"

Lui si spinse oltre la barriera e le gridò di seguirlo. Gli fu urlato di andare avanti ma lui la chiamava ancora. Ella pose il suo viso pallido su di lui, passivo, come un animale inerme. I suoi occhi non gli davano segno di amore o di addio o di riconoscimento.

125 *Eveline (James Joyce)*

QUESTIONARIO

1. *loro*, riga 7 a chi si riferisce?.....
2. *adesso*, riga 15 si riferisce a.....
3. *suo padre non era ancora così cattivo allora*, riga 13: allora quando?.....
4. quando inizia ad essere cattivo?.....
5. *aveva cercato di soppesare tutti i lati della questione*, righe 26-27: di quale questione si tratta?.....
6. *non sarebbe stata trattata come sua madre era stata trattata*, righe 37-38 che cosa fa intendere il testo?.....
7. Perché il padre *stava di solito proprio male il sabato sera?* (riga 51).....
8. Quanti fratelli e sorelle ha Eveline?.....
9. Dagli indizi del testo: dove si svolge la vicenda? Da quali elementi l'hai ricavato?
.....
.....
10. Chi è Ernest? Cosa si dice di lui?.....
11. Qual è il lavoro di Eveline?.....
12. Quali sono gli ambienti descritti? Che cosa suggeriscono a livello di interpretazione?
.....
.....
13. *forse non avrebbe più visto tutti quegli oggetti* ...(riga 19) forse è usato per indicare.....
14. *Cosa avrebbero detto di lei al negozio* (riga 29) la forma verbale è..... e indica un evento.....
15. *Aveva acconsentito ad andar via*, riga 26: la forma verbale è.....Indica un evento.....
16. *La sera sprofondò sul viale. Il bianco delle due lettere in grembo diventò indistinto*, riga 79: le forme verbali sono.....Indicano eventi.....
17. Quando il testo usa il passato remoto, l'evento è riferito a.....
18. Quando il testo usa un trapassato prossimo, l'evento è riferito a.....
19. Quando il testo usa l'imperfetto, l'evento è riferito a.....

20. Quando il testo usa il condizionale passato, l'evento è riferito a
21. *L'odore del polveroso tessuto di cretonne*(riga 2).La polvere torna più volte nel corso del racconto (riga 18,riga 87) e acquista un valore simbolico. Quale significato assume nel testo?

22. La figura del padre è molto ambivalente. Il padre la maltratta ma nello stesso tempo Eveline gli è affezionata. Porta gli esempi del testo di questa ambivalenza.

23. Il racconto presenta due momenti dell'azione in cui i fatti sono narrati nel presente della storia: indica quali sono i due momenti e quali tempi verbali sono usati

24. Perché il mattino dopo Eveline ha cambiato completamente opinione sulle sue scelte future? Quali indizi del testo potevano farlo supporre?.....
25. *La confusione mentale le fece venire la nausea* (righe 112-113); *Tutti i mari del mondo le inondarono il cuore* (riga 116): perché?

26. Che cosa vuole rappresentare l'autore con la particolare struttura narrativa del racconto che intreccia gli eventi del passato e del presente senza seguire un ordine temporale apparente?

Il saggio: da Seneca a Montaigne a Bacone

- 1 Il termine saggio (in francese *essai*, in inglese *essay* in tedesco *essay*, in spagnolo *ensayo*, in portoghese *ensaio*, in russo *3cce*) deriva dal verbo dell'antico francese *essaier*, attestato dal tardo Quattrocento con il significato di "provare, testare, stimare la tempra" e dal sostantivo *essai* che significava "prova, tentativo": l'uno e l'altro derivano dal latino *exigere* (ex-agere) e *exagium* nello
- 5 speciale significato di "pesare, peso". Con riferimento a un'opera filosofico-letteraria esso fu usato per la prima volta dallo scrittore francese Michel de Montaigne nel 1580; non molto dopo esso fu usato dal filosofo inglese Francis Bacon (*Essays*, 1597), per descrivere, invece, un'opera di argomento politico e morale. Si tratta di due usi nuovi del termine applicati a un'opera letteraria, anche se scritti di genere affine, pur non chiamandosi saggi, si possono trovare già nelle letterature classiche: p. es. nelle
- 10 *Epistulae morales ad Lucilium* (Lettere a Lucilio, 62-65 d.C.) di Seneca, nei *Moralia* (sec. I d.C.) di Plutarco (o nei *Colloqui con se stesso* o *Meditazioni a se stesso*, ca. 178 d.C. dell'imperatore e filosofo stoico romano Marco Aurelio. (E3) Gli autori di quelle opere, assumendo di volta in volta lo stile epistolare o quello del trattatello filosofico, toccavano liberamente di molti argomenti filosofici, etici, scientifici ecc.
- 15 Proprio a Plutarco, i cui *Moralia* erano stati di recente tradotti in francese da Jacques Amyot (*Oetuvres morales*), si riallacciò Montaigne come a un suo modello. Usando il termine *essai* egli intendeva le sue pagine come «tentativi» di mettere per iscritto in modo diretto e libero i suoi pensieri. La caratteristica principale degli *Essais*, infatti, è che essi contengono riflessioni e meditazioni che non seguono né un ordine cronologico né un qualche ordine tematico programmato. Scorrono da
- 20 un argomento all'altro, spesso legando le impressioni e riflessioni personali con le citazioni di passi di autori classici e moderni, scelti con raffinato gusto umanistico. Lo scritto di Montaigne si riallacciava, oltre che ai classici, a opere più recenti, come i diari, le confessioni, le ricordanze mercantili e i libri dei conti, i dialoghi e i trattati della tradizione umanistica. Esso era tuttavia nuovo e originale, poiché esplorava nuovi territori della quotidianità dell'esperienza, in particolare, con un gesto estremamente
- 25 moderno, l'esperienza di sé («sono io stesso diceva a un certo punto Montaigne - la materia del mio libro»). Erich Auerbach, analizzando in *Mimesis* lo stile dei Saggi, ne mette in rilievo il carattere volutamente semplice, «sornione» e «ironico» e la voluta mancanza di legami logici nella sintassi. I Saggi di Francis Bacon, che hanno per sottotitolo *Meditazioni religiose, luoghi di persuasione e dissuasione* (1597, edizioni ampliate nel 1612 e 1625, traduzioni quasi immediate in francese e
- 30 italiano) sono scritti in una varietà di stili; è prevalente lo stile senechiano, secco e disadorno, ma qua e là, nonostante le critiche pungenti mosse alla tradizione retorica, compare lo stile ciceroniano. Essi spesso si raccorciano in stile epigrammatico. Toccano argomenti che riguardano sia la vita pubblica sia quella privata, ma in ogni caso affrontano il tema in modo abbastanza ampio, osservandolo da vari punti di vista e soppesando le varie tesi a confronto. Fra gli argomenti: la morte, la vendetta,
- 35 simulazione e dissimulazione, la verità, ateismo, superstizione, genitori e figli ecc.

Due linee diverse di sviluppo del genere

- 36 Del particolare genere di scrittura rappresentato dal saggio i manuali di stile e retorica danno definizioni del tipo: «una breve composizione in prosa che tratta un soggetto specifico e limitalo in modo analitico, valutativo o riflessivo, prendendo la forma o di un discorso serio e sostenuto o più spesso di un discorso in tono leggero, con un sapore personale e uno stile semplice, pieno di umore» oppure «un testo in prosa non narrativa, scritto in tono soggettivo e in stile accuratamente raffinato,
- 40 che per principio non ha limiti tematici o di impianto teorico e tratta il suo oggetto normalmente in modo critico-scettico, intuitivo-associativo, stimolante, sfaccettato, spesso anche più o meno apertamente dialogico (mai però metodico, sistematico e esaustivo come in un trattato o in una dissertazione)» August Wilhelm Schlegel ebbe occasione di dare, in un frammento dell'«*Athenaum*», a proposito dell'opera del filosofo olandese Francois Hemsterhuis, questa
- 45 definizione del saggio: «una poesia intellettuale». Va precisato che Montaigne e Bacon, che per primi

hanno usato il termine *saggio*, si sono richiamati a due tradizioni diverse: Montaigne alle lettere dei classici e degli umanisti, alle raccolte di proverbi e aforismi e ai dialoghi di Platone e Luciano, ripresi dagli umanisti italiani, interpretandoli come una specie di «dialogo con se stesso»; Bacone espressamente alle epistole di Seneca a Lucilio, interpretate come «meditazioni sparse». Ciascuno dei due autori ha usato il termine in un senso particolare e così ha inaugurato una storia diversa del genere: quella dell'esplorazione rapsodica e concreta della propria esperienza vitale e delle proprie impressioni in Montaigne: quella dell'analisi razionale, fredda e particolareggiata, di scorcio e impersonale in Bacone. Nella prima tradizione rientrano molti scritti di tono riflessivo e autobiografico, molti che si concentrano su osservazioni di costume o di viaggio, molti che commentano avvenimenti o fatti di cronaca: sono divagazioni, *causeries*, *kleine Prosa*. elzeviri, zibaldoni che hanno accompagnato l'attività di grandi scrittori come Friedrich Schlegel o come Giacomo Leopardi, l'autore dello *Zibaldone*. Gli scritti di questo primo tipo hanno preso sempre maggior spazio nei giornali e nelle riviste a cominciare dallo «Spectator» o dal «Tatler» di Joseph Addison o del «Caffè» dei fratelli Verri o dal *feuilleton* dei giornali francesi dell'Ottocento, via via fino allo *Streiflicht* (luce di striscio; osservazione marginale), il commento di 72 righe che apre ogni giorno, in prima colonna, il giornale di Monaco «Die Suddeutsche Zeitung». Appartengono a questo tipo anche i saggi critici di autori come Francesco De Sanctis, Charles de Sainte-Beuve, Thomas Mann o Viktor Sklovskij. Nella seconda tradizione rientrano invece i *Saggi di naturali esperienze* (1667) di Lorenzo Magalotti, *An Essayon Human Understanding* (Saggio sull'intelletto umano, 1690) di John Locke e molti scritti di filosofi dei secoli successivi, dagli illuministi a Emerson a Nietzsche a molti contemporanei. Lo stesso *Il Saggiatore* (1623) di Galileo Galilei, pur non appartenendo al genere, vi si riallaccia in qualche modo nel titolo, che dichiara un'esplicita volontà di osservazione e sperimentazione.

Domande di comprensione

1. Perché l'autore utilizza "invece" alla riga 7 ?

.....

2. Alla riga 24 il termine "sornione" si riferisce a qualcuno o qualcosa

- a. che strappa il sorriso con intelligenza
- b. che lascia una buona impressione
- c. che si esprime con gentilezza
- d. che nasconde le sue intenzioni

3. Il testo contiene molti termini ed espressioni del linguaggio letterario; spiega i termini sotto riportati che conosci:

- a. *scritti di genere affine*
- b. *l'esperienza di sé*
- c. *aforismi*
- d. *esplorazione rapsodica*
- e. *osservazioni di costume*
- f. *divagazioni*
- g. *zibaldoni*
- h. *saggi critici*
- i. *non appartenendo al genere*

4. Nel testo compare spesso la parola "Saggi" a che cosa si riferisce?

- a. Riga 9 si riferisce
- b. Riga 26 si riferisce a

- c. Riga 27 si riferisce a
5. Il testo (riga 28 -35) esprime il pensiero di
- Auerbach
 - Ceserani
 - Non si può dire con certezza
6. Sulla base del contesto (righe 26 – 35) puoi dedurre che
- lo stile *stile seneciano* è caratterizzato da :
 - lo stile *stile ciceroniano* è caratterizzato da :
 - lo stile *stile epigrammatico* è caratterizzato da :
7. L’etimologia del termine “*Essai*” (righe 1 -5) contiene due elementi distinti; ricavali indicando le due parole del testo:
- A
 - B
8. Individua nel testo (righe 5 -35) a quale autore (Montaigne , Bacone) fa riferimento il primo elemento (A) e il secondo elemento (B) e riporta il passo del testo che conferma.
- Elemento A: *autore* *testo* *Righe*
 - Elemento b : *autore* *testo* *Righe*
9. Sia l’opera di Montaigne (*Essais* 1580) sia l’opera di Bacone (*Essays*, 1597) hanno il titolo al plurale. Alla luce di tutto il testo, quale deduzione si può fare (*Inferenza*)?
10. Nella parte iniziale del 2^a paragrafo (righe 36 -43) sono contenute due definizioni del “*saggio*”; completa la tabella sottostante con gli elementi ricavati dal testo.

	Forma del saggio	Contenuto del saggio	Stile del saggio
1 ^a definiz.
2 ^a definiz.

11. Con gli elementi che hai ricavato dai una definizione del *saggio*, in modo da riassumere entrambe le definizioni:
- Il saggio è
 - caratterizzato da una forma
 - caratterizzato da un contenuto
 - e caratterizzato da uno stile
12. “*Montaigne e Bacon,, si sono richiamati a due tradizioni diverse*” (45-46) e “ *... Ciascuno dei due autori ha usato il termine in un senso particolare e così ha inaugurato una storia diversa del genere*” (49-51). Completate la tabella sottostante con le informazioni del testo che illustrano i due passi citati. Indicate anche **TC** per *tradizione classica* e **TM** per *tradizione moderna*

	Montaigne	Bacone
<i>Richiami del "saggio" alla tradizione TC o TM</i>
<i>Interpretazione del genere "saggio"</i>
<i>Diverso significato del genere "saggio"</i>
<i>Sviluppo del genere "saggio" successivo a Montaigne Bacone</i>
<i>Esempi attuali del genere "saggio"</i>

13. Alla luce del testo, a quale delle due tradizioni si riallaccia la tipologia del "saggio breve" che la scuola ha proposto come composizione scritta? Perché?

.....
.....

A che serve il professore?

Umberto Eco-La bustina di minerva-17 aprile 2007

Nella valanga di articoli sul bullismo nelle scuole ho letto di un episodio che proprio di bullismo non definirei ma al massimo d'impertinenza - e tuttavia si tratta di una impertinenza significativa. Dunque, si diceva che uno studente, per provocare un professore, gli avrebbe chiesto : "Scusi, ma nell'epoca d'Internet, Lei che cosa ci sta a fare?".

5 Lo studente diceva una mezza verità, che tra l'altro persino i professori dicono da almeno vent'anni, e cioè che una volta la scuola doveva trasmettere certamente formazione ma anzitutto nozioni, dalle tabelline nelle elementari, alle notizie sulla capitale del Madagascar nelle medie, sino alla data della guerra dei trent'anni nel liceo.

10 Con l'avvento, non dico di Internet, ma della televisione e persino della radio, e magari già con l'avvento del cinema, gran parte di queste nozioni venivano assorbite dai ragazzi nel corso della vita extrascolastica.

Mio padre da piccolo non sapeva che Hiroshima fosse in Giappone, che esistesse Guadalcanal, aveva notizie imprecise di Dresda, e sapeva dell'India quello che gli raccontava Salgari. Io sin dai tempi della guerra queste cose le ho apprese dalla radio e dalle cartine sui quotidiani, mentre i miei figli hanno visto in televisione i fiordi norvegesi, il deserto di Gobi, come le api impollinano i fiori, com'era un Tyrannosaurus Rex; e infine un ragazzo d'oggi sa tutto sull'ozono, sui koala, sull'Iraq e sull'Afghanistan. Forse un ragazzo d'oggi non sa dire bene che cosa siano le staminali ma le ha sentite nominare, mentre ai miei tempi non ce lo diceva neppure la professoressa di scienze naturali. E allora che ci stanno a fare gli insegnanti?

15 Ho detto che quella dello studente di cui parlavo era solo una mezza verità, perché anzitutto l'insegnante oltre che informare deve formare. Quello che fa di una classe una buona classe non è che vi si apprendano date e dati ma che si stabilisca un dialogo continuo, un confronto di opinioni, una discussione su quanto si apprende a scuola e quanto avviene di fuori. Certo, che cosa accada in Iraq ce lo dice la televisione, ma perché qualcosa accada sempre lì, sin dai tempi della civiltà mesopotamica, e non in Groenlandia, lo può dire solo la scuola. E se qualcuno obietta che talora ce lo dicono persone anche autorevoli a 'Porta a Porta', è la scuola che deve discutere 'Porta a Porta'. I mass media ci dicono tante cose e ci trasmettono

20

25 persino dei valori, ma la scuola dovrebbe saper discutere il modo in cui ce lo trasmettono, e valutare il tono e la forza delle argomentazioni che vengono svolte sulla carta stampata e in televisione. E poi c'è la verifica delle informazioni trasmesse dai media: per esempio, chi se non un insegnante può correggere le pronunce sbagliate di quell'inglese che ciascuno crede di imparare dalla televisione?

30 Ma lo studente non stava dicendo al professore che non aveva bisogno di lui perché erano ormai radio e televisione a dirgli dove stia Timbuctu o che si è discusso sulla fusione fredda, e cioè non gli stava dicendo che il suo ruolo era stato assunto da discorsi per così dire sciolti, che circolano in modo casuale e disordinato giorno per giorno sui vari media – e che se sappiamo molto sull'Iraq e poco sulla Siria dipende dalla buona o cattiva volontà di Bush. Lo studente stava dicendo che oggi esiste Internet, la Gran Madre di tutte le Enciclopedie, dove si trovano la Siria, la fusione fredda, la guerra dei trent'anni e la discussione

35

infinita sul più alto dei numeri dispari. Gli stava dicendo che le informazioni che Internet gli mette a disposizione sono immensamente più ampie e spesso più approfondite di quelle di cui dispone il professore. E trascurava un punto importante: che Internet gli dice 'quasi tutto', salvo come cercare, filtrare, selezionare, accettare o rifiutare quelle informazioni.

40 A immagazzinare nuove informazioni, purché si abbia buona memoria, sono capaci tutti. Ma decidere quali vadano ricordate e quali no è arte sottile. Questo fa la differenza tra chi ha fatto un corso di studi regolari (anche male) e un autodidatta (anche se geniale).

Il problema drammatico è certamente che forse neppure il professore sa insegnare l'arte della selezione, almeno non su ogni capitolo dello scibile. Ma almeno sa che dovrebbe saperlo; e se non sa dare istruzioni precise su come selezionare può fornire l'esempio di qualcuno che si sforza di paragonare e giudicare volta
45 per volta quello che Internet gli mette a disposizione. E infine può mettere quotidianamente in scena lo sforzo per riorganizzare in sistema ciò che Internet gli trasmette in ordine alfabetico, dicendo che esistono Tamerlano e i Monocotiledoni ma non quale sia il rapporto sistematico tra queste due nozioni. Il senso di questi rapporti può darlo solo la scuola, e se non sa farlo dovrà attrezzarsi per farlo. Altrimenti le
50 tre I di Internet, Inglese e Impresa rimarranno soltanto la prima parte di un raglio d'asino che non sale in cielo.

DOMANDE DI COMPrensIONE

1. La forma verbale *“avrebbe chiesto”*(riga 3), che l'autore usa quando riferisce le parole dello studente, ci suggerisce che l'episodio

2. *“lo studente diceva una **mezza verità**”* (riga 5). Qual è la *“mezza verità”* che l'autore attribuisce alle parole dello studente?

3. Con la frase: *“Scusi, ma nell'epoca di internet, lei che cosa ci sta a fare?”* (righe 3-4) lo studente intende:

- Sfidare
- Porre una domanda
- Affermare una propria opinione
- Esprimere uno stato d'animo

Indica nel testo le parole che giustificano la tua scelta

4. Alla riga 6 l'autore parla di *“formazione”*: riporta dal testo successivo le parole che esprimono il concetto di *formazione*

5. Alla riga 6 l'autore parla di *“nozioni”* : riporta dal testo successivo le parole che esprimono il concetto di *nozioni*

6. *“Certo, che cosa accada in Iraq ce lo dice la televisione, ma perché qualcosa accada sempre lì, sin dai tempi della civiltà mesopotamica, e non in Groenlandia, lo può dire solo la scuola.”* (righe 21-22) Lo può dire solo la scuola perché:

- La scuola dà informazioni più dettagliate dei media
- La scuola spiega le cause dei fatti
- L'argomento fa parte dei programmi scolastici
- La scuola seleziona le informazioni

7. L'autore indica le fonti d'informazione di quattro generazioni: quella di suo padre, la sua, quella dei suoi figli, quella dei ragazzi di oggi. Indica le fonti di ciascuna generazione:

quella di suo padre

la sua

quella dei suoi figli

quella dei ragazzi di oggi

8. Nella frase: *“E se qualcuno obiettasse che talora ce lo dicono persone anche autorevoli a ‘Porta a Porta’, è la scuola che deve discutere ‘Porta a Porta’”* (righe 23-24)

il pronome lo riprende due diversi elementi espressi nelle righe precedenti. Trascrivi le parole che li esprimono

9. Secondo l'autore (riga 23), l'opinione di "... persone anche autorevoli ..." non sostituisce il ruolo della scuola perché la loro opinione :
- Esprime un punto di vista parziale
 - Non trasmette dei valori condivisi
 - È espressa senza un vero dibattito
 - Non forma lo spirito critico

10. "Chi se non un insegnante può correggere le pronunce sbagliate di quell' inglese che ciascuno crede di imparare dalla televisione?" (righe 27-28) è una domanda retorica . Trasformala in una frase affermativa.

11. " neppure il professore sa insegnare l'arte della selezione, almeno non su ogni capitolo dello scibile". (riga 42) Il significato della frase corrisponde a
- Nessun professore sa insegnare l'arte della selezione su tutti i capitoli dello scibile
 - Qualche professore sa insegnare l'arte della selezione su ogni capitolo dello scibile
 - Tutti i professori sanno insegnare l'arte della selezione almeno su un capitolo dello scibile
 - Neppure il professore sa insegnare l'arte della selezione su ogni capitolo dello scibile

12. "Ma almeno sa che dovrebbe saperlo" (riga 43) il pronome lo si riferisce a

13. Alla riga 46 il verbo "dicendo" ha per soggetto:

- Internet
- qualcuno
- il professore
- lo studente

14. Nella frase:

"Il senso di questi rapporti può darlo" (riga 48) " lo " si riferisce a

15. Sulla base del testo dalla riga 29 alla riga 38 indica se le affermazioni sotto riportate sono vere o false

	vero	falso
Internet ci trasmette informazioni "sicure"		
Radio, TV e giornali ci danno informazioni disorganiche		
Internet ci aiuta a selezionare le informazioni più importanti		
I mass media insegnano l'arte dell'argomentazione		
Internet permette di fare ricerche mirate		
Internet contiene informazioni dettagliate		
Internet contiene informazioni su tutti i campi		
Internet è organizzata in modo sistematico		
Internet è di facile consultazione		

16. Con l'espressione: "arte sottile" (riga 40) l'autore si riferisce all'arte di :

- selezionare le informazioni
- memorizzare le informazioni
- trasmettere le informazioni
- cercare le informazioni

17. Sulla base dell'intero testo, sintetizza l'opinione che traspare dalla domanda dello studente sul ruolo dell'insegnante:

L'insegnante perché

.....

18. L'insegnante può dare gli strumenti per capire che il "rapporto sistematico" tra Tamerlano e i monocotiledoni (righe 46-47) :

- Non esiste perché tra loro non c'è nessuna relazione
- Esiste perché Tamerlano ha diffuso i monocotiledoni
- Esiste perché i monocotiledoni provengono dalla Mongolia
- Esiste perché Tamerlano era anche uno studioso di botanica

19. Sulla base di tutto il testo, indica se le seguenti affermazioni sono vere o false ed esprimi le motivazioni

	vero	falso	perché
Il professore deve fare solo formazione			
La scuola deve trasmettere solo nozioni			
La scuola oggi ha ancora un ruolo fondamentale			
Sarebbe preferibile che Internet non esistesse			
Internet offre strumenti per verificare le informazioni			
La scuola può offrire strumenti per valutare le informazioni			

20. Secondo la tesi di Eco il ruolo del docente:

- può essere sostituito da internet o dalla TV perché questi strumenti possono fornirci tutte le informazioni meglio del miglior docente;
- non può essere sostituito da internet o dalla TV perché questi strumenti danno informazioni senza insegnare a cercarle, filtrarle, accettarle o rifiutarle.
- non può essere sostituito da internet o dalla TV perché questi strumenti danno informazioni senza competenza e autorevolezza scientifica.

La conquista dell'America. Il problema dell'«altro» T. Todorov, Einaudi, Torino 1984

1 Come misurare l'impatto della cristianizzazione sull'America? Il problema sembra quasi privo di
senso, tanto le risposte possono variare. Un piccolo esempio potrà farci riflettere sulla relatività
dei valori; è un episodio verificatosi durante la spedizione di Cortés nell'Honduras. Cortés così
lo racconta: «Accadde anche che uno spagnolo sorprese un indio di città del Messico, di quelli
che venivano con noi, mentre mangiava un pezzo di carne di un indigeno che avevano ucciso
5 nel paese quando vi entrarono, e me lo venne a denunciare; e io subito lo feci bruciare vivo in
presenza di quel signore, facendogli sapere la causa per cui lo giustiziavo, avendo ucciso
quell'indigeno, e mangiatone, cosa proibita da Vostra Maestà, sicché io, nel Suo real nome, gli
avevo ingiunto di non farlo; per questo, avendo ucciso e mangiato un uomo, lo facevo bruciare
vivo perché non volevo che uccidessero nessuno».

I cristiani sono indignati per i casi di cannibalismo; l'introduzione del cristianesimo comporterà
10 la loro abolizione. Ma, per arrivare a questo, degli uomini saranno bruciati vivi! È il paradosso
della pena di morte: l'istanza penale compie l'atto medesimo che essa condanna, uccide per
meglio impedire di uccidere. Era, per gli spagnoli, un modo di lottare contro ciò che ritenevano
fosse una barbarie; ma, poiché i tempi sono cambiati, ci riesce difficile scorgere una grande
differenza di «civiltà» fra l'atto di bruciare un uomo vivo e quello di mangiare un uomo morto. Il
15 paradosso della colonizzazione sta nel fatto che essa viene compiuta in nome di una presunta
superiorità di valori.

È possibile, in compenso, stabilire un criterio etico in base al quale esprimere un giudizio sulla
forma delle influenze: l'essenziale, direi, consiste nel sapere se esse sono imposte o proposte.
La cristianizzazione, come l'esportazione di qualsiasi ideologia o tecnica, è condannabile non
20 appena è imposta, con le armi o in altro modo. Esistono aspetti di una civiltà che si possono
definire superiori o inferiori; ma ciò non significa che essi possano essere imposti agli altri. Più
ancora: imporre agli altri la propria volontà sottintende che ad essi non viene riconosciuta la
nostra stessa umanità (e proprio ciò rappresenta un indice di inferiorità culturale). Nessuno ha
chiesto agli indiani se desideravano la ruota, i telai, le fucine; sono stati costretti ad accettarli.

25 In ciò risiede la violenza, che non dipende dall'eventuale utilità di quegli oggetti [...].

Vi è forse una certa dose di utopismo, o di semplicismo, nel ricondurre in questo modo il
problema all'uso o al non uso della violenza. Tanto più che quest'ultima, com'è noto, può
assumere forme che, pur non essendo molto più sottili, sono però meno evidenti: si può dire
veramente che un'ideologia o una tecnica è soltanto proposta, quando viene diffusa attraverso
30 tutti i mezzi di comunicazione esistenti? No di certo. Reciprocamente, una cosa non è imposta
quando vi è la possibilità di sceglierne un'altra, e di saperlo. Il rapporto fra sapere e potere che
abbiamo osservato a proposito della conquista, non è contingente, ma costitutivo [...].

Non è necessario rinchiudersi in una sterile alternativa: giustificare le guerre coloniali (in nome
della superiorità della civiltà occidentale), o rifiutare ogni interazione con lo straniero (in nome
35 della propria identità). La comunicazione non violenta esiste, e si può difenderla come un
valore.

QUESTIONARIO

1. Nella frase: *“Come misurare l'impatto della cristianizzazione sull'America”* (riga 1) la parola **impatto** significa.....
2. Sulla base di tutto il testo quale **impatto** ha avuto la cristianizzazione sull'America?
.....
3. Nella frase: *“il problema sembra privo di senso tanto le risposte possono variare”* (righe 1-2) l'espressione **tanto le risposte possono variare** si può sostituire con
 - di conseguenza le risposte possono variare di molto
 - poiché le risposte possono variare di molto
 - nella misura in cui le risposte possono variare
 - tanto quanto possono variare le risposte
4. Nella frase *“mentre mangiava un pezzo di carne di un indigeno che avevano ucciso”* (riga 4) chi è il soggetto della frase **“che avevano ucciso”**?
5. In *“me lo venne a denunciare”*(riga 5) il pronome **lo** si può sostituire con
6. Nella frase: *“e io subito lo feci bruciare vivo in presenza di quel signore”*(righe 5-6),
 - Il pronome **lo** sostituisce la parola
 - “Quel signore”** indica
7. Perché Cortés punisce l'indigeno con una pena così severa come il rogo?
.....
8. Che cosa intende Cortés con la frase *‘...lo facevo bruciare vivo perché non volevo che uccidessero nessuno’* (righe 8-9)? Non voleva che avvenissero omicidi oppure non voleva che avvenissero omicidi finalizzati al cannibalismo?
.....
9. Nella frase *“poiché i tempi sono cambiati”*, riga 13
 - a quali tempi si riferisce l'autore?
 - in che cosa i tempi sono cambiati?
10. *“Il paradosso della colonizzazione sta nel fatto”*, riga 15. Quale parola è più appropriata a sostituire il termine **paradosso**?
 - Stravaganza
 - follia
 - Falsità
 - Contraddizione
11. Nella frase *“... ma ciò non significa che essi possano essere imposti agli altri.”*, riga 21:
 - Essi** si riferisce a:
 - agli altri** si riferisce a:
12. Nella frase *“il rapporto tra sapere e potere non è contingente ma costitutivo”*(righe 31-32) la parola **contingente** può essere sostituita da
 - Anomalo
 - Casuale
 - Insolito

- Particolare

13. Che cosa significa la parola 'costitutivo'? (riga 32)

14. Il rapporto tra sapere è potere è definito *costitutivo*, riga 32, perché

15. Sulla base di tutto il testo una civiltà si può definire superiore a un'altra :

- se non usa violenza
- Se si impone sulle altre
- Se ha un sapere superiore
- Non si può ricavare dal testo

16. Alle righe 17-18 è scritto 'È possibile stabilire un criterio etico in base al quale esprimere un giudizio sulla forma delle influenze'. A cosa serve un criterio etico in relazione a un certo problema o fatto?

.....

17. Sulla base di tutto il testo un comportamento si può considerare etico quando

.....

18. Sulla base del testo, Todorov ritiene che esistano civiltà superiori e civiltà inferiori?

-Sì perché

-No perché

-Non si può affermare con certezza perché.....

19. Sulla base del testo si può affermare che la civiltà degli indios americani non ha potuto rifiutare la civiltà spagnola per due ragioni:

-
-

20. Nella frase "Reciprocamente, una cosa non è imposta quando vi è la possibilità di sceglierne un'altra, e di saperlo" (righe 30-31)

- la parola **cosa** significa
- in **saperlo**"lo" significa

21. Dai un titolo al testo che contenga la tesi

Chi ha ucciso il mastino dei Baskerville? (U. Eco)

1 L'estate scorsa recensivo in questa Bustina 'Come parlare di un libro senza averlo mai letto', di Pierre Bayard, il quale diceva quanto chiunque pratici la lettura sa, e cioè che al mondo ci sono più libri importanti di quanto possiamo leggere nel corso di una vita, e spesso siamo influenzati profondamente da libri che non abbiamo mai letto e di cui tuttavia sappiamo l'essenziale perché ci è giunto per varie fonti. Ma la parte più

5 intrigante di quel pamphlet era che, anche dei libri che abbiamo letto davvero, ricordiamo non ciò che dicevano, bensì ciò che leggendoli gli facevamo dire.

Bayard, il quale oltre che docente di letteratura è anche psicoanalista, mi pareva non tanto interessato al problema se la gente legga o non legga, quanto piuttosto al fatto che ogni lettura abbia aspetto creativo, e in ogni caso ri-creativo. Si veda ora questo suo 'Il caso del mastino dei Baskerville' (Excelsior, 15,50 euro) libretto appassionante dove egli, psicoanalizzando punti oscuri del testo di Arthur Conan Doyle, cerca di

10 mostrare come un lettore abbia il diritto di ritenere significative molte ambiguità o reticenze del testo (come fanno del resto gli psicoanalisti) e di concluderne che Sherlock Holmes si era sbagliato nel risolvere quel mistero.

Bayard astutamente sceglie un testo che è davvero pieno di punti oscuri e in cui tra l'altro le osservazioni non appaiono fatte direttamente da Holmes ma dal dottor Watson che Bayard definisce senza ambagi come un

15 perfetto idiota. E d'altra parte il 'Mastino' è stato scritto dopo che Doyle aveva fatto morire Holmes, ed era stato poi costretto a risuscitarlo a causa di un plebiscito di folla (belle le pagine su queste forme di identificazione collettiva con personaggi che si sanno fittizi) e pertanto molti imbarazzi di quel libro sembrano dovuti a complessi dell'autore.

Bayard ha fatto lo stesso lavoro su 'The murder of Roger Ackroyd' di Agatha Christie, e anche lì lavora sul

20 velluto perché, come si sa, l'assassino è il narratore, e si ha diritto di prendere con le molle quanto racconta un malandrino di quella fatta.

Si noti che quello che fa Bayard è diverso da ciò che ha fatto Philippe Doumenc in 'Lo strano caso di Emma Bovary' (Castelvecchi 2008) in cui l'autore riprende l'indagine dalla morte di Emma per provare che non si era suicidata bensì che era stata uccisa. Doumenc aggiunge nuovi fatti a quelli raccontati da Flaubert ed è come

25 se avesse scritto (che so) Pinocchio palombaro, un libretto tra i mille che riprendevano le avventure di Pinocchio. Bayard invece non 'riscrive' il libro di Doyle, lo 'rilegge' alla luce di una idea sospettosa. E ritiene di avere il diritto di farlo perché pensa non solo che i personaggi fittizi acquisiscono una vita indipendente dalla volontà del loro autore, ma che ogni lettore esegue un testo a modo proprio - a tal punto che è da mettere in

30 dubbio "una reale comunicazione tra i lettori di uno stesso libro, in quanto costoro effettivamente non stanno parlando del medesimo libro".

Io ritengo che non si debba confondere la lettura globale di un testo (che certamente permette e spesso incoraggia interpretazioni diverse, che riguardano lo stile, le sfumature psicologiche e mille altre cose) e l'atteggiamento che si assume rispetto agli enunciati narrativi (del tipo 'Emma Bovary si è avvelenata' o 'Pinocchio è stato inghiottito da un pescecane'). E tra l'altro Bayard mostra di conoscere molto bene le

35 discussioni in materia. Il problema è che gli enunciati narrativi, all'interno del mondo possibile di un romanzo, vengono presi dal lettore come verità indiscutibile.

Questa è anche la terribile bellezza della narrativa: Emma Bovary muore suicida e, per quanto la cosa ci dispiaccia, non possiamo cambiare il suo destino per tutta l'eternità. Possiamo ovviamente riscrivere un altro romanzo in cui la Bovary viene uccisa, come ha fatto Doumenc, ma ciò che dà (o non dà) sapore alla lettura

40 del rifacimento è proprio il fatto che, contrariamente a ciò che sembra ritenere Bayard, tutti noi conveniamo come un sol uomo che nel mondo possibile di Flaubert la poveretta muore suicida, e stiamo tutti parlando del 'medesimo libro'. Altrimenti perché il rifacimento di Doumenc dovrebbe interessarci, se parlasse di una tizia di cui non sappiamo niente? E perché dovrebbe intrigarci la reinterpretazione di Bayard se parlasse di un

'Mastino' che non è quello che abbiamo letto noi? Possiamo sospettare che Giulio Cesare non sia morto

45 proprio alle Idi di Marzo ma non possiamo dubitare che Didone si sia suicidata per amore di Enea, in quanto nessuno ha il diritto di negare che nel mondo possibile della 'Eneide' accada quello che accade.

In questi tempi di demonizzazione del dannato relativismo, teniamoci cari gli enunciati narrativi, gli unici che dicono verità che non possono essere revocate in dubbio

QUESTIONARIO

1. Intrigante, riga 5 significa
2. Secondo Bayard ogni lettura ha un aspetto creativo(riga 8) perché
..... e un aspetto ri-creativo (riga 9) perché il lettore
.....
.....
3. La frase: "... *psicanalizzando punti oscuri del testo* .. " (righe 9 – 12) significa
4. Nel contesto '*astutamente*', riga 13
significa
5. Che cosa significa, nel testo '*ed era stato poi costretto a resuscitarlo a causa di un plebiscito di folla*'?
.....
6. Quali sono i motivi per cui tanti lettori rifiutano la morte di Holmes?
.....
7. Nell' espressione "*identificazione collettiva con personaggi* " (riga 17) identificazione collettiva è
collegata alla parola precedente " " e personaggi si riferisce a
8. Alle righe 16 – 17, ".... belle le pagine su queste forme di identificazione collettiva con personaggi che si
sanno fittizi" : belle le pagine si riferisce alle pagine diin cui si parla
di.....
9. L'espressione "*complessi dell'autore*" riga 18 fa riferimento alla professione di Bayard cioè
..... e la parola complessi indica
10. "*Ha fatto lo stesso lavoro*" riga 19 riassume una parte precedente del testo: trascrivetelo
11. Bayard *lavora sul velluto*(righe 19-20)
perché.....
.....

12. "Ogni lettore esegue un testo a modo proprio", riga 28 nel contesto esegue significa.....
13. La frase:"... che è da mettere in dubbio "una reale comunicazione tra i lettori di uno stesso libro, in quanto costoro effettivamente non stanno parlando del medesimo libro" (righe 28 – 30) esprime l'opinione di
14. Che cosa mette in dubbio "una reale comunicazione tra i lettori di uno stesso libro"(righe 28 – 30)? il fatto che
15. Secondo Eco (righe 31-34) al lettore è permesso e non è permesso
16. L'espressione "all'interno del mondo possibile di un romanzo", riga 35 significa che
17. "Gli enunciati narrativi", riga 35 sono come ad esempio che Emma Bovary
18. Qual è "la terribile bellezza della narrativa", riga 37?
19. Perché possiamo dubitare di un fatto storico e non di un fatto narrato in un romanzo o in un poema (righe 44 - 46)?
20. Qual è differenza tra l'operazione di Bayard è quella di Doumenc?
21. Il problema che sta alla base di tutto il testo è che
22. Su questo problema Bayard pensa che
23. Su questo problema l'autore (Eco) pensa che
24. Eco è favorevole al lavoro fatto da Bayard? Sì perché/No perché/In parte perché.....